

La mia vita è l'arte

Barbara Beffasti

LA MIA VITA È L'ARTE

racconto

Dedicato

*a Fausta Devito,
Roberto Beffasti
e Danilo Gargano.*

CAPITOLO 1

Essere come una bambola, comportarsi come una bambola. E' un immagine piacente di pagliaccio... sorride. Ha due cerchi sul volto, una maglietta a righe che gli lascia scoperta la pancia. Non può parlare! L'inconscio è un grande "magazzino della memoria" che raccoglie tutto ciò che impariamo, e anche ciò che apparentemente dimentichiamo. Egli ha una parrucca in testa, un po' bizzarra, forse nasconde il bisogno di sentirsi un po' diversi o incoraggia ad esprimere meglio la propria personalità, rendendola sfaccettata e multiforme. Gli occhi sono solcati da due linee verticali, forse è un pazzo? Siamo sicuri che il nostro metro di giudizio e di valutazione sia quello giusto?. Bisogna sbarazzarsi della serietà ed essere un po' più pazzi..!

Il pagliaccio sorride, è il sorriso dolce e affettuoso di un amico, ci scalda il cuore e ci rassicura, facendoci sentire amati e protetti; magari più pazzi ma più felici. Sembra una vecchia foto in bianco e nero, scattata e ritrovata. Sulle cose antiche, proiettiamo le nostre riflessioni connesse al tempo che passa e alla vecchiaia, però, il pagliaccio è un bimbo, è giovane. Un venticello mi accarezza i capelli mentre contemplo questa immagine portandomi serenità e annunciandomi cose nuove e fresche, non un vento gelido e duro, ma caldo come la passione e l'esaltazione dei sensi. Il pancione del pagliaccio

è il desiderio di saziarsi di emozioni e piaceri. Non ricerco la verità, non desidero essere creduta, proprio come nella foto del pagliaccio. Voglio sbarazzarmi di tutte le credenze, vivere e sorridere alla vita. Anelo alla libertà del mio spirito, alla giocosità. Una vertigine momentanea mi fa perdere l'equilibrio, ma è la vita...! Non ho paura di perdere la mia dignità, sono sempre pronta ad innamorarmi della vita, così come sono profondamente innamorata dell'arte. Sono sempre nel bel mezzo del tumulto del mio cuore, indago e scruto la realtà per ricrearla e questo vuol dire per me essere un artista.

Una donna cuce, ciò indica che sto lavorando con pazienza e amore, per mettere insieme i vari aspetti della mia vita, le relazioni, come la donna-ragno. Ho il timore di restare invischiata in situazioni senza via d'uscita, "padrona di casa", sì, come il ragno, ma allo stesso tempo prigioniera. Quest'animale indica operosità, ingegno, abilità, pazienza. La capacità di elaborare sotterfugi, trame, tranelli, inganni, o di caderne vittima. In tutto questo la morte è sempre presente perché fa parte della vita. Gli scheletri sono sempre presenti nei miei quadri, ma non sono ossessionata dalla morte. Nella mitologia di molti popoli il ragno è un animale simbolico caratterizzato negativamente, talvolta sotto forma di un abile spirito "ingannatore". Alla radice di tale interpretazione sta forse un generale sentimento di diffidenza nei confronti di una creatura che si fabbrica una rete apparentemente innocua, ma che in realtà serve per catturare mosche e altri insetti che poi uccide col suo morso velenoso. Nell'iconologia cristiana è l'immagine del "male", contrapposta alla "buona" ape, ed è riferita essenzialmente ai bassi istinti che succhiano il sangue dell'uomo. Nelle credenze popolari è un animale spirituale: si riteneva infatti che, durante il sonno, l'anima di colui che sogna potesse uscire e rientrare dalla bocca sotto forma di ragno (ma la stessa cosa veniva detta a proposito della lucerto-

la). Il detto “ragno al mattino, pene e affanni, ragno di sera, conforto e ristoro”, non si riferisce tanto alla figura dell’animale, quanto all’attività del tessere: girare la ruota del fuso alla sera è un fenomeno rilassante, ma chi deve iniziare questo lavoro già al mattino è costretto ad andare poi a vendere ciò che ha filato invece di badare alla casa. “Velenoso come un ragno”, e altre espressioni simili, dimostrano il disprezzo provocato alla vista di questo animale; ma in molti posti è considerato portafortuna. Nell’antica Cina, il ragno era segno di buone notizie, per esempio il ritorno del “figliol prodigo”.

Il ragno che tesse la tela è stato paragonato all’attesa della gioia dal cielo. Nelle “Metamorfosi” di Ovidio, la Dea Atena, solitamente descritta come giusta, si mostra invece adirata e gelosa nei confronti di Aracne, una principessa libica, tessitrice abilissima; e quando Atena vede che Aracne ha eccellentemente raffigurato su di un arazzo gli incontri amorosi degli Dei dell’Olimpo, un’opera che lei stessa non avrebbe potuto far di meglio, straccia l’arazzo e trasforma la fiera principessa nell’animale da lei più odiato: il ragno, che in eterno si nasconde timoroso nella propria tela. Vi è un altro animale a me caro: il serpente. Questi ama crogiolarsi al tepore del sole, ed è collegato all’energia del fuoco. Le corone di serpenti d’oro dei re, sacerdoti, significano potere e facoltà paranormali. I sacerdoti serpenti Hopi danzano, con serpenti del deserto morti e quindi innocui. La medicina dei serpenti è anche quella della sessualità, la Sacra Forza Creativa Universale. Questa forza, può essere seducente e mesmerizzante. Se la sessualità è usata con amore e con la consapevolezza del suo significato di forza creativa universale porta entusiasmo e bellezza nella vita. E’ questa la carica che accende l’artista, il musicista, l’atleta. L’altro animale nel quadro è la scimmia, questa come il pagliaccio è un po’ di tutto; tragica, ridicola, dispettosa, affettuosa, superficiale, profonda, ro-

mantica, sconcia. E' l'immagine di una scimmia divertita che prende la bambola pagliaccio e la mette a testa in giù, la gira e la rigira. Le scimmie danno sempre spettacolo, hanno gesti teatrali ma alquanto fantasiosi. Kosima Kosmo dice che la scimmia adopera gli occhi, li mette in contatto diretto con l'obiettivo che coglie l'immagine senza copertura, impressionando la lastra violentemente. Questo suo contatto diretto con il mondo fa sì che il cervello a sua volta passi direttamente all'ordine d'azione, sia di pensiero che di movimento. Da qui il naturale, necessario apporto degli arti differenti; cioè la presenza di dita sciolte e tattili (mani). A ragione dei suoi occhi, la scimmia potrebbe essere definita un "fotografo" o "artigiano". L'uomo che ha caratteristiche di questo animale, qualsiasi professione gli capita di compiere, opera con la sua naturale tecnica fotografica; interpretando più che creando. Egli per primo la impressiona sulla lastra, la sviluppa rapidamente nella sua intima camera oscura e là incomincia a compiere le sovrapposizioni, i tagli, i fissaggi, i ritocchi, gli ingrandimenti, necessari a soddisfarlo. Poi presenta il risultato agli altri, all'esterno. E' logico quindi che i mestieri che gli si addicano siano (a parte quello ovvio del fotografo, cameraman, o regista), quelli di attore, ballerino, oppure pittore, scultore. Per questo probabilmente è un animale che ricorre spesso nei miei quadri. La sua azione interpretativa si svolge lenta, con studio, con sapienza, mentre quella di cogliere l'idea è in lui ultra - rapida. L'imitazione è parte integrante della sua personalità per questo in un mio quadro l'ho inserito insieme ad un pappagallo. Kosima Kosmo dice, e io condivido, che l'artista adopera il reale, che fa scatenare un'idea e poi la sviluppa a volte sublimandola. L'arte è soprattutto creatura dell'anima e non del cervello, è armonia e non c'è armonia che nasca dalla menzogna. La scimmia ha anche essa una sessualità marcata e disinibita. Il pappagal-

lo, animale fatto venire dall'India era già noto nell'antichità e veniva protetto per la sua capacità di riprodurre le parole. Callimaco (300 – 240 A. C.) lo considerava il simbolo di coloro che chiacchieravano in modo insulso; in una favola di Esopo questo uccello è visto come rivale della donnola. Stando al testo proto-cristiano "Physiologus", il pappagallo parlerebbe come un uomo, e ciò sarebbe da ricollegare alla dottrina di San Basilio:

"Anche tu, o uomo, imita le parole con cui gli Apostoli lodarono Dio e lodalo. Imita la vita dei giusti per diventare degno anche tu di conseguire i loro splendidi troni immersi nella luce." Non sono affatto in accordo con questa affermazione, in quanto credo che non bisogna imitare perchè la ricerca vera è scoprire il divino dentro se stessi, ognuno è diverso, ognuno è Dio. Il becco del pappagallo era ritenuto un amuleto in grado di scacciare la febbre e i demoni. Nel bestiario medioevale è un animale ribelle: è talmente testardo che lo si deve punire con una spranga di ferro per spronarlo a imparare qualcosa. Si credeva che questi non si bagnasse con la pioggia e quindi fosse un simbolo di Maria, rimasta incontaminata dal peccato originale. Il fatto che si trovi raffigurato nelle immagini del paradiso, dipende dalla leggenda secondo la quale il pappagallo avrebbe imparato il nome di Eva. In Cina il pappagallo delle regioni meridionali simboleggia la prostituta a cui piace chiacchierare amabilmente, ma quando era rappresentato con una perla nel becco era anche l'attributo della mite dea Kuan-yin.

Si vede ora nel collage una macchina sfrecciare lungo una strada, il sole è alto nel cielo. Le macchine sono un'ottima rappresentazione sia della "macchina corporea" sia di quella mentale. Una macchina che funziona bene rappresenta quindi le nostre energie corporee, la creatività e il dinamismo, la voglia di fare e agire.

CAPITOLO 2

TECNICA COLLAGE, MOSTRA “DONNA-UCCELLO”

La mia ultima mostra personale “Donna-uccello” o “Sirena”, parte da un progetto di copy art. La copy art è un'idea nata dal movimento “fluxus”, è una tecnica artistica: permette di usare la fotocopiatrice in modo creativo; si possono inserire figure fotocopiate in una personale composizione da colorare con i pennarelli; si possono ottenere copie sgranate con successivi ingrandimenti; si può muovere il foglio durante il passaggio luminoso e osservarne gli effetti di movimento; mettere la mano sotto il coperchio e muoverla durante la copia. Le tecniche sono delle più svariate puoi lavorare col filo di spago e possono verificarsi effetti decisamente belli. Amo sperimentare e definirmi una creativa. Soprattutto sono stata una promotrice del collage, che adesso è ritornato all'avanguardia.

Il collage o arte del frammento è stato molto utilizzato dai dadaisti e nel surrealismo, per questo amo definirmi un'artista pop surreale. Ho iniziato con una corrente espressionista fatta di colori forti e contrastanti, linee de-